

Poesia/1

Quei versi sobri d'impegno civile con Cannavale

La prima poesia è significativamente dedicata a Vito Teti (docente universitario, antropologo e autore di libri cardinali come *Il senso dei luoghi* o *La restanza*): "La voce di chi parte / corre sulle dita dei salici. / la voce di chi resta / soffiata nel



Alessandro Cannavale

L'agguato della tenerezza
Besa
pagg. 124
14 euro

flauto / delle ultime case. / Dentro un fiore di sale / già fiorisce - sete - / la tua nostalgia". Il terzo libro di Alessandro Cannavale - ingegnere e ricercatore al Politecnico di Bari nonché direttore della collana Icone dell'editrice barese Les Flâneurs - è, come afferma Elisabetta Destasio Vettori nella prefazione, l'opera di «un poeta legato al suo impegno civile, animato e mosso dalla trasparenza e dalla fragilità del mondo». Sostenuta da un pensiero che prende forza proprio da questa peculiare visione della realtà, la poesia di Cannavale è un insieme coerente, costruito con scioltezza su una sobria orbita dei versi. Eccone qui un esempio: "Disumano chi impone / i chiodi della croce / ai palmi di chi non chiede / alcuna santificazione". - **vittorino curci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poesia/2

L'opera prima di Biase scala verso il divino

"Si parte sempre dalla cinetica / delle gambe se sostieni che il mondo / sia questo semaforo, molecole / che trappassano il traffico". "Ogni occhio / ha una casa / e la casa un Dio". "E questa vita, se siamo fortunati / è guardarci con i morti, per sempre guardare / tirarci nelle mani la terra". Questi versi sono tra i più emblematici delle tre sezioni (rispettivamente *Comparsa*, *Protagonisti*, *Controfigure*) che compongono la silloge d'esordio di Giammarco di Biase, trentenne autore foggiano. Mosso da una lingua già



Giammarco di Biase

S'aggrinziva un astro
Ensemble
pagg. 66, 13 euro

ben scavata ma figlia di echi squisitamente barocchi, il poeta fa della sua ricerca una continua liturgia del quotidiano dove, come in un teatrino verbale, le figure incontrate diventano pretesto per sviluppare nuove epifanie dalle quali far riemergere la propria parte più ascetica. Ed è così che la voce di Biase tenta la scalata verso il divino tramite uno scavo interiore nelle viscere dell'esistere. Il risultato che ne consegue è quest'opera prima effervescente e vitale. - **antonio bux**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il romanzo

L'epopea dei Furia e il sogno pugliese all'ombra degli anni 80

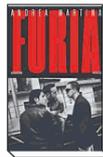
di **Alessandra Minervini**

Brindisi '81. La Sacra Corona Unita con un'accelerazione fuori controllo stabilisce, fin dagli albori, un insediamento capillare. Un anno prima, Claudio Malagoli, soprannominato Lupetto, veste la maglia della Pallacanestro Brindisi, conquistando la promozione in A2. La squadra pugliese diventa la Stella del sud e Malagoli un dio, come Maradona per il Napoli. I due eventi non hanno collegamenti. Se non per il fatto di costituire il contesto, volutamente in contrasto, della vicenda al centro di *Furia* di Andrea Martina, classe '92, nato a Cellino San Marco.

Teo e Carmine Furia sono due fratelli. Teo, il piccolo, vive per la pallacanestro. È sicuro che un giorno incontrerà il mitico Malagoli e diventerà un cestista imbattibile. «Teo viveva l'estate come una punizione. Appena si iniziava a respirare un po' di caldo, sentiva avvicinarsi due spettri: l'officina del padre e la fine dei campionati di pallacanestro. Tre mesi inutili.» Carmine, il maggiore, vive per le auto da corsa e, dopo la sospensione da quelle ufficiali, si butta nelle corse clandestine. «In tanti si rifiutavano di correre a Brindisi contro la Furia, spaventati dalla sua guida imprevedibile. Un tizio era finito in sedia a rotelle per tre mesi, un altro aveva distrutto una Fiat 132 nel tentativo di spingerlo fuori strada, e poi c'era stata l'indimenticabile corsa sulla litoranea adriatica con la Furia che tagliava il traguardo in testa e gli inseguitori affossati nella

Martina costruisce le vite parallele dei fratelli Teo e Carmine: il primo innamorato del basket il secondo scivolato nel contrabbando

► **Andrea Martina**
Furia
66thand2nd
2024,
pagg. 240
16 euro



spiaggia di Apani.» Sono i Furia, di nome e di fatto. Se Teo prova a vivere il suo sogno sportivo, senza farsi corrodere dal contesto esterno; Carmine del business del contrabbando fa invece una ragione di riscatto.

Il romanzo ha un ritmo veloce che cresce con l'intensificarsi dei personaggi di contorno che, con i protagonisti, tessono una trama credibile sia come specchio di una recente realtà che come scintilla dell'invenzione letteraria. Il romanzo nell'incedere lento/veloce e pieno/vuoto, crea una storia precisa e avvincente. Pur nella complessa contestualizzazione storica, Martina si rivela un narratore non compilativo. Ma in grado di sostenere la verità, conferendo al racconto una lucida visione d'insieme fino alla fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Basket** La squadra di pallacanestro del Brindisi durante una gara

Riletture

Flaubert e il viaggio in Oriente con gli appunti sul tour in Puglia

di **Giuseppe Goffredo**

La domenica mattina del 4 novembre 1849, alle ore 8, Gustave Flaubert, si imbarca sul piroscafo Nil, da Marsiglia, per il suo celeberrimo *Viaggio in Oriente*. La versione che rileggo è quella integrale recuperata, dopo le edizioni purgate, delle avventure più scabrose di Flaubert. Il grand tour Mediterraneo dello scrittore comincia da Alessandria di Egitto, poi il Cairo, si inoltra lungo il Nilo fino ad Assuan, raggiunge la prima e la seconda cataratta del fiume, fino a Wadi Halfa, poi a ritroso risale lungo villaggi, palmeti e sabbie per imbarcarsi da Alessandria per Beirut; da qui riscenderà la costa siriana, addentrarsi per Gerusalemme, il mar Morto, quindi Nablus, Damasco, e ripartenza dal Libano per Costantinopoli, la Grecia di Atene e Sparta, quindi il passaggio in Puglia verso Napoli, Roma e Venezia. Flaubert da quel viaggio ne trarrà un sorprendente bloc note scritto in presa diretta, con una lingua eccedente e colorita, con immagini torbide di bordelli contrapposti a esterni di case luminosissime, folle sudice, sheik, fellah, prosseniti, santoni idioti, consoli francesi, zagari, torpore da hotel d'Orient e "un vivere all'orientale". Difatti già l'immaginazione dei viaggiatori europei era contaminata dalla



Gustave Flaubert
Viaggio in Oriente
Feltrinelli
pagg. 441
33 euro

vertigine voyeur di scoprire l'esotico, come chiarirà Edward Said, utile alla vulgata coloniale. Alle spalle, già la letteratura malintesa di Renan, Lane, Burton, e le cupide pennellate di Delacroix, Moreau, Gérôme, più tardi Matisse e persino Francesco Netti. Primo quadro il Cairo: «Cielo blu. Le donne sono sedute davanti alle porte, su stuoie, o in piedi - con loro ci sono le mezzane». Seconda immagine: Gerusalemme a Flaubert appare «un ossario circondato da mura». La mattina dell'11 febbraio del 1851 Flaubert da Patrasco sbarca tra le «vie bianche e sinuose di Brindisi», per proseguire il giorno dopo per Ostuni che dipinge «su di una collina tondeggiante, che si innalza su una pianura», «Mercoledì. Per tutto il giorno, ancora più olivi del giorno precedente. Bella campagna. Alle 11, sosta a Monopoli, lì dove siamo scortati da tutti gli abitanti del paese, che si accalcano per vederci». A sera è a Bari: «Bicchierini di rosolio. Don Federico Lupi, con Baffi e favoriti rossi. Ci accompagna al suo albergo. Conversazione; le idee circa la fusione e l'estinzione della nazionalità sono diffuse ovunque, benché sotto forma diverse». La mattina proseguirà in carrozza per Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I libri di ieri e oggi sul comodino di...



Tiziana Schiavarelli

Attrice, autrice e fondatrice dell'Anonima G.R.

a cura di **Gilda Camero**

- **Charles Chaplin**
La mia autobiografia (Mondadori)
Ricordo di averlo letto a dodici anni. Mi sono appassionata alla vita e al percorso artistico di questo straordinario attore.
- **Gabriel Garcia Márquez**
Cent'anni di solitudine (Feltrinelli)
Mio marito, in una delle sue dichiarazioni d'amore, mi ha paragonato ad una delle protagoniste Remedios, un personaggio meraviglioso. Questa sua dedica mi è rimasta nel cuore.
- **Pearl S. Buck**
La buona terra (Mondadori)
È la storia di due contadini cinesi. Per loro la vera ricchezza e la speranza nel futuro sono racchiuse nella nascita del figlio.
- **Milan Kundera**
L'insostenibile leggerezza dell'essere (Adelphi)
La primavera di Praga, gli intrighi amorosi dei protagonisti. Una scrittura poeticamente folle che mi ha tenuta letteralmente incollata al libro.

Narrativa

"Inquadrature" le prose brevi firmate di Nardi

Come la tela di un pittore, l'inquadratura deve essere riempita, scegliendo con cura cosa inserire all'interno del quadro (in campo) e cosa, inevitabilmente, lasciare fuori (fuori campo). Dunque l'inquadratura non è mai neutrale. Il regista sceglie un'immagine, conferisce significato a una porzione di realtà in funzione dell'intera scena, compone le inquadrature tra loro (i mattoni per il montaggio) per costruire ed imporre il suo punto di vista allo spettatore.

Sono "inquadrature letterarie" quelle che Danilo di Nardi, napoletano trapiantato a Bari, da sempre autore di canzoni, riunisce in questo suo primo libro. Emerge dalle pagine uno spirito inquieto e turbato, in sintonia con i tempi, e una visione dolente del mondo, destinata ad accentuarsi col passare degli anni. Prose brevi, non propriamente racconti, quanto le tessere di un sapiente mosaico di elzeviri analitico-narrativi, dove viene smontato il flusso delle percezioni, isolate e restituite come molecole fluttuanti, disponibili a combinazioni inaspettate. - **vito santoro**



Danilo di Nardi
Inquadrature
Manni
pp. 80
13,50 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA